

Werner Landauer artista di strada **sociografie**

di : filippopiccione

Pubblicato il : Wed 25 November 2009 5:00

{Ripubblico qui l'articolo che Filippo Piccione ha pubblicato il 19 settembre scorso sul settimanale telematico romano [Ponte di Ferro](#), integrato da tre foto digitali che ho scattato al suo fianco per illustrarlo. Pasquale Misuraca}



Street Art (1), Sottopasso della Stazione Trastevere a Roma, 4 novembre 2009

Mi capita spesso di attraversare il sottopassaggio pedonale della ferrovia in prossimità della stazione Trastevere. Qui, un uomo sulla sessantina, che non appartiene certo alla schiera dei clochard, dei barboni, o dei senza dimora – dotato di ramazza e paletta – ha la buona abitudine di tenere pulito il pavimento su cui centinaia di persone transitano quotidianamente per raggiungere viale Marconi o, in direzione inversa, viale Trastevere, via Ettore Rolli, la circonvallazione Gianicolense. Di statura e corporatura normale, un po' robusto, barba e capelli lunghi ma non in disordine, indumenti lisi ma non sporchi. Occhi azzurri e sguardo riservato. Assorto e taciturno. A metà del tragitto, si notano sistemate con cura, una sopra l'altra, due scatole di cartone su cui è posta una piccola ciotola entro la quale qualche passante lascia cadere una monetina. Accanto alla quale una sedia rimediata chissà dove che usa durante la pausa o per intrattenersi ancora per verificare, se e in che misura, abbia meritato il "compenso" del lavoro svolto. Non chiede nulla né fa alcun cenno per ringraziare o

ingraziarsi qualcuno che mostra di apprezzare la sua singolare "prestazione". Non è, il suo, né può essere considerato, è il caso di sottolineare, un lavoro saltuario. Lo si avverte, in particolare, la mattina dopo il mercato della domenica di Porta Portese. Se egli, come è successo, dovesse mancare per qualche giorno, lo stato di sporcizia in cui viene lasciato quel luogo, è semplicemente indescrivibile. Poiché, oramai, in alcune zone della città l'Amministrazione capitolina si guarda bene dall'effettuare istituzionalmente un vero e proprio servizio di nettezza urbana, è ovvio che, per quel tratto, l'intervento di quella persona diventa provvidenziale. La si aspetta con trepidazione perché finalmente tutto il sottopasso, lungo (quasi ottanta metri) e largo (dodici), compreso lo spazio circostante e l'accesso ai due lati, possa ritornare ad essere vivibile e agevolmente percorribile.



Street Art (2), Sottopasso della Stazione Trastevere a Roma, 4 novembre 2009

Nell'osservarlo mentre lavora o nel vederlo in atteggiamento di quasi meditazione ti trovi davanti un personaggio che senz'altro suscita curiosità e rispetto.

Ho pensato che sarebbe stato ingeneroso limitarmi semplicemente a tenere soltanto per me, senza poterla esternare, un'impressione, sebbene benevola, sul suo conto. Ho cercato perciò di saperne di più. A stento però. Già dal primo abboccamento ha fatto capire di non essere molto disponibile a parlare di sé adducendo il motivo di conoscere poco la nostra lingua. Poi, mostrando sempre una certa ritrosia, si è in qualche modo convinto perché gli avevo fatto capire che di questo colloquio avrei scritto su un giornale che poi gli avrei fatto leggere.

Ed ecco cosa sono venuto a sapere di Werner Landauer. Nato nel 1949 e cresciuto fino all'età di venticinque anni a Francoforte, per quindici ha vagato in molte città europee, con una puntata di circa un anno in Africa, in qualità di fotografo. Da venti vive e "lavora" a Roma. Prima che io gli facessi la domanda ha voluto – chiedendomi di poterlo scrivere per farsi capire meglio o forse per dimostrare che non si trattasse di un "clandestino" – darmi l'indirizzo e il numero civico della sua abitazione attuale.

Piccoli frammenti della sua esistenza, raccolti con difficoltà a causa dei miei limiti che, tuttavia, Werner si era prestatto a voler superare se appena io avessi saputo parlare l'inglese che lui, insieme allo spagnolo, oltre naturalmente al tedesco, diceva di conoscere abbastanza bene. Ha studiato, per un quadriennio, presso la "Werk Kunstschule Darmstadt" fino al conseguimento del diploma di "design" e che la sua attività principale è, da qualche anno, la pittura murale.



Street Art (3), Sottopasso della Stazione Trastevere a Roma, 4 novembre 2009

Come quella lì, sulle pareti a fianco a noi? Sì, proprio come quella. Per quella pittura ho impiegato quasi due anni. Per poterla completare, ha tenuto a precisare il francofortese, che sta girando il mondo, passando un terzo della sua vita a Roma, insieme ad un "artista" italiano.

Ho potuto allora facilmente intuire che Werner Landauer non si reca nel sottopasso soltanto per trascorrere tutti i santi giorni parte del suo tempo con i suoi improvvisati attrezzi di operatore ecologico (da cui peraltro, utilizzandoli, riesce a ricavare quel tanto o quel poco di "offerte" che egli reputa sufficienti al suo sostentamento). E' lì anche perché quello spazio rappresenta la "galleria", dove è esposta la sua opera verso la quale i cittadini, passando, possono volgere lo sguardo, senza preoccuparsi di imbattersi in un cumulo di immondizie. E' lì, inoltre, per vigilare ed impedire che i "graffitari" – come hanno tentato di fare con i loro spray – macchino in maniera indelebile e vandalica la sua intensa ed interessante produzione artistica di "pittore murale" e di uomo che ha saputo offrire e sa offrire senza chiedere nulla – nemmeno la conoscenza della lingua italiana – con umiltà e in silenzio gesti di grande valore civico che destano ammirazione e forse anche commozione. Filippo Piccione